

Su iniziativa delle ACLI e
del « comitato per la solidarietà internazionale »

PROMOSSA UNA INIZIATIVA PER «MENO ARMI E PIU' PANE»

La lettera di adesione del compagno Luigi Longo

Nella sede centrale delle ACLI si è tenuto ieri un interessante dibattito sul tema «Meno armi, più pane», tema che richiama l'appello di Paolo VI — rivolto a tutti i paesi del mondo — nel corso eucaristico di Bombay e, successivamente, dinanzi alla assemblea dell'ONU — per la riduzione dei bilanci militari e la assegnazione di una quota di essi per aiuti ai paesi sottosviluppati.

In effetti a questo appello — che riscosse una vasta eco nel mondo — non ha poi fatto riscontro un concreto impegno del piano delle attività gariboldiane, grado nei mesi successivi la situazione si è andata via via aggravando sia dal punto di vista delle attività aggressive, sia dal punto di vista della fame nel mondo (carestia in India).

L'iniziativa del dibattito — promossa dal comitato per la solidarietà internazionale — e dall'ufficio dei rapporti internazionali delle ACLI — aveva essenzialmente lo scopo di richiamare l'attenzione delle forze politiche del Paese sulla necessità di fare dei passi in avanti nella risposta all'appello del Papa e in parti-

colare di conciliare, in Parlamento, la proposta — che ha trovato la sua espressione in una legge presentata da ventiquattro deputati che aderiscono alle ACLI — per la adesione dell'Italia al fondo internazionale per la riduzione dei bilanci militari.

Specificamente ha sottolineato l'on. Donat Cattin che presiede il convegno — si tratta di avanzare la richiesta ad un valore essenziale, che è quello di detrarre dal bilancio della difesa italiana l'un per cento destinandolo agli aiuti ai paesi sottosviluppati: questa somma dovrebbe poi essere portata avanti dal governo italiano sia all'ONU che alla NATO.

Il valore unilaterale della iniziativa — ha aggiunto Donat Cattin — non dovrebbe preoccupare chi intenda agire con i piedi ben radicati in terra ma guardando a cieli nuovi: del resto il principio della unilateralità è stato anche in passato, con successo nelle trattative che poi hanno portato alla sospensione degli esperimenti termonucleari.

E' stata data notizia, al convegno, della adesione del compagno Luigi Longo al quale, non avendo potuto intervenire, è stato inviato la seguente lettera alla presidenza:

«Vi sono profondamente grato per l'invito ad intervenire all'incontro del comitato per la solidarietà internazionale e dall'Ufficio esteri delle ACLI. Impegno precedentemente assunto mi impedivano purtroppo di essere presente, come sarebbe mio vivo desiderio. Vorrei Carlo Galluzzi, della Direzione del nostro Partito, e l'on. Marisa Cinciarli Rodano potranno però portare l'adesione del nostro Partito, il quale condivide il senso dell'appello che Paolo VI ha lanciato a Bombay e all'ONU affinché si destini una parte dei bilanci militari allo sviluppo dei paesi finora rimasti ai margini del progresso economico e sociale, e concorra sulla necessità che questo appello — il quale conferisce ancor maggior peso ad un autorevole voto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite — trovi realizzazione pratica. A ragione affermate che «si tratta di una iniziativa che consente una convergenza al di là di differenze ideologiche». E' ora importante, infatti, che le più diverse forze le quali sono animate dalla volontà di costruire un mondo di pace, liberato dalla corsa agli armamenti e dalla fame, avvino insieme un discorso in tale direzione.

Con i migliori auguri per l'incontro. Vi invio i miei distinti saluti, grato se vorrete renderli interpreti presso tutti i partecipanti.

Accelerato dal Senato il pagamento indennizzi ENEL alle piccole imprese

Il Senato ha approvato ieri un progetto di legge che accelera il pagamento dell'indennizzo da parte dell'ENEL alle piccole imprese elettriche nazionalizzate. Come è noto, secondo la legge istitutiva, l'ENEL è tenuto a pagare gli indennizzi in venti semestralità. Col provvedimento approvato ieri, l'indennizzo sarà corrisposto in un solo anno se non supera complessivamente i 40 milioni: sarà corrisposto in due semestralità di 20 milioni ciascuna e di successive semestralità di 10 milioni se l'indennizzo complessivo è compreso fra i 40 e i 200 milioni. Si calcola che il totale delle indennizzazioni dovute dall'ENEL alle imprese beneficiarie dalla legge si aggiri sui 1-6 miliardi di lire. Il compagno SECCI, uno dei presentatori del progetto di legge, ha lamentato il ritardo col quale è stato approvato il provvedimento che mirava tra l'altro ad assicurare l'occupazione dei dipendenti di queste piccole imprese.

Successivamente è stato approvato un altro disegno di legge che modifica alcune norme sul controllo dei bilanci dell'ENEL: si precisa che l'ente deve dare solo comunicazione al ministero dell'Industria dei bilanci preventivi, mentre è tenuto a sottoporre ad approvazioni ministeriali i bilanci consuntivi.

panti dei miei amichevoli sentimenti». Il dibattito è stato introdotto da brevi relazioni dell'on. Vittorio Colombo, sottosegretario alle finanze, del dottor Alan Vidali, esperto della direzione generale della FAO, e del professor Altiero Spinelli direttore dell'Istituto Affari internazionali.

L'on. Vittorio Colombo ha analizzato le ragioni della mancata eco dell'appello del Papa sottolineando la necessità di rafforzare l'impegno dei popoli intorno all'ONU superando la politica esiziale del neocolonialismo e ogni concezione che basi sulla divisione del mondo in zone di influenza. Egli ha anche sottolineato la giustezza della proposta di legge presentata dall'on. Pedini per la esenzione dal servizio militare per i giovani che offrono la loro attività solidaria nei paesi sottosviluppati.

Gli altri due relatori hanno affrontato l'uno i problemi della fame nel mondo e l'altro gli effetti esiziali del riarmo atomico e convenzionale. Vittorio Colombo ha ricordato come proprio la fame — con la pericolosa divisione del mondo fra paesi industrializzati e paesi sottosviluppati — sia la ragione essenziale del pericolo di guerra e come, d'altra parte, basterebbe il 15% dei bilanci riservati agli armamenti per risolvere i problemi dei paesi in via di sviluppo. Un impegno e una lotta comuni possono risolvere la situazione in particolare se riusciamo a dare alle nuove ge-

nerazioni coscienza piena della gravità del problema. Il professor Spinelli ha posto la esigenza di una politica positiva, di un accordo sul piano mondiale senza che la semplice fine dei blocchi militari potrebbe portare a una maggiore corsa agli armamenti; egli ha sottolineato ancora la giustezza di una iniziativa gradualistica in fatto di disarmo.

Dopo le relazioni è seguito un interessante dibattito che ha avuto fondamentalmente il senso di una adesione all'iniziativa anche se con varietà di accenti, da parte di alcuni, con qualche accorciamento per i limiti della proposta. Sono intervenuti padre De Rosa, di «Civiltà cattolica», l'on. eribino, Mattioli (che ha portato l'adesione dei giovani della DC), il brasiliano Baccheto, Varelli (che ha portato l'adesione del «movimento cristiano per la pace»), il sen. Vassura, democristiano, membro del consiglio d'Europa e della commissione difesa del Senato, che ha preso impegno di sostenere in Senato il progetto di legge.

L'on. Paolich del PSI, ha portato l'adesione del suo partito. Lo stesso ha fatto, per il PCI, il compagno Galluzzi.

Ricordato come le parole di Paolo VI abbiano rotto certi steccati costruiti per nascondere la realtà del problema della fame nel mondo, Galluzzi ha sottolineato la necessità di fare giustizia di alcuni luoghi comuni e riconoscere che esso è conseguenza delle strutture econo-

miche e della particolare storia di certi paesi, conseguenza del colonialismo e del neocolonialismo e anche di certe attuali scelte politiche e sociali di parte dei paesi sottosviluppati. Se si vuole evitare che il mondo vada verso nuove crisi il problema va affrontato nel senso di giungere a una profonda modifica dei rapporti internazionali nella prospettiva della coesistenza pacifica e di una politica di rispetto dell'indipendenza dei popoli. E' giusto quindi il richiamo urgente alla lotta per porre fine alla aggressione americana nel Vietnam.

Concludendo e nel ribadire la adesione dei comunisti alla proposta di legge avanzata, Galluzzi ha sottolineato come «una iniziativa simile, se vuole avere un peso, non può che essere una iniziativa unitaria».

Ha concluso i lavori del convegno, infine, il dottor Gabaglio, responsabile dell'ufficio rapporti internazionali delle ACLI. Egli ha sottolineato fra l'altro l'impegno delle ACLI nella azione di pace in quanto parte integrante dell'organizzazione operaia la quale deve avere un ruolo di primo piano in questa lotta e per motivi tradizionali e per l'appello urgente che il terzo mondo pone oggi alle forze progressiste.

Erano presenti fra gli altri l'on. La Pira, la compagna onorevole Marisa Rodano, vice presidente della Camera e i compagni on. Ingrao e Sandri.

a. d. j.

Ad Hanoi un «uomo del sud» parla degli aggressori USA e dei loro alleati

Gli americani hanno paura ma combattono per i soldi

I soli nemici temibili per i patrioti del FNL sono i mercenari sudcoreani reclutati nella malavita e addestrati come i giapponesi

VIETNAM DEL SUD — «Dragoni blu», truppe sud-coreane da combattimento, durante un'azione d'attacco contro postazioni di partigiani.

Con i migliori auguri per l'incontro. Vi invio i miei distinti saluti, grato se vorrete renderli interpreti presso tutti i partecipanti.

Accelerato dal Senato il pagamento indennizzi ENEL alle piccole imprese

Il Senato ha approvato ieri un progetto di legge che accelera il pagamento dell'indennizzo da parte dell'ENEL alle piccole imprese elettriche nazionalizzate. Come è noto, secondo la legge istitutiva, l'ENEL è tenuto a pagare gli indennizzi in venti semestralità. Col provvedimento approvato ieri, l'indennizzo sarà corrisposto in un solo anno se non supera complessivamente i 40 milioni: sarà corrisposto in due semestralità di 20 milioni ciascuna e di successive semestralità di 10 milioni se l'indennizzo complessivo è compreso fra i 40 e i 200 milioni. Si calcola che il totale delle indennizzazioni dovute dall'ENEL alle imprese beneficiarie dalla legge si aggiri sui 1-6 miliardi di lire. Il compagno SECCI, uno dei presentatori del progetto di legge, ha lamentato il ritardo col quale è stato approvato il provvedimento che mirava tra l'altro ad assicurare l'occupazione dei dipendenti di queste piccole imprese.

Successivamente è stato approvato un altro disegno di legge che modifica alcune norme sul controllo dei bilanci dell'ENEL: si precisa che l'ente deve dare solo comunicazione al ministero dell'Industria dei bilanci preventivi, mentre è tenuto a sottoporre ad approvazioni ministeriali i bilanci consuntivi.

Con i migliori auguri per l'incontro. Vi invio i miei distinti saluti, grato se vorrete renderli interpreti presso tutti i partecipanti.

Accelerato dal Senato il pagamento indennizzi ENEL alle piccole imprese

Il Senato ha approvato ieri un progetto di legge che accelera il pagamento dell'indennizzo da parte dell'ENEL alle piccole imprese elettriche nazionalizzate. Come è noto, secondo la legge istitutiva, l'ENEL è tenuto a pagare gli indennizzi in venti semestralità. Col provvedimento approvato ieri, l'indennizzo sarà corrisposto in un solo anno se non supera complessivamente i 40 milioni: sarà corrisposto in due semestralità di 20 milioni ciascuna e di successive semestralità di 10 milioni se l'indennizzo complessivo è compreso fra i 40 e i 200 milioni. Si calcola che il totale delle indennizzazioni dovute dall'ENEL alle imprese beneficiarie dalla legge si aggiri sui 1-6 miliardi di lire. Il compagno SECCI, uno dei presentatori del progetto di legge, ha lamentato il ritardo col quale è stato approvato il provvedimento che mirava tra l'altro ad assicurare l'occupazione dei dipendenti di queste piccole imprese.

Successivamente è stato approvato un altro disegno di legge che modifica alcune norme sul controllo dei bilanci dell'ENEL: si precisa che l'ente deve dare solo comunicazione al ministero dell'Industria dei bilanci preventivi, mentre è tenuto a sottoporre ad approvazioni ministeriali i bilanci consuntivi.

Con i migliori auguri per l'incontro. Vi invio i miei distinti saluti, grato se vorrete renderli interpreti presso tutti i partecipanti.

Accelerato dal Senato il pagamento indennizzi ENEL alle piccole imprese

Il Senato ha approvato ieri un progetto di legge che accelera il pagamento dell'indennizzo da parte dell'ENEL alle piccole imprese elettriche nazionalizzate. Come è noto, secondo la legge istitutiva, l'ENEL è tenuto a pagare gli indennizzi in venti semestralità. Col provvedimento approvato ieri, l'indennizzo sarà corrisposto in un solo anno se non supera complessivamente i 40 milioni: sarà corrisposto in due semestralità di 20 milioni ciascuna e di successive semestralità di 10 milioni se l'indennizzo complessivo è compreso fra i 40 e i 200 milioni. Si calcola che il totale delle indennizzazioni dovute dall'ENEL alle imprese beneficiarie dalla legge si aggiri sui 1-6 miliardi di lire. Il compagno SECCI, uno dei presentatori del progetto di legge, ha lamentato il ritardo col quale è stato approvato il provvedimento che mirava tra l'altro ad assicurare l'occupazione dei dipendenti di queste piccole imprese.

Successivamente è stato approvato un altro disegno di legge che modifica alcune norme sul controllo dei bilanci dell'ENEL: si precisa che l'ente deve dare solo comunicazione al ministero dell'Industria dei bilanci preventivi, mentre è tenuto a sottoporre ad approvazioni ministeriali i bilanci consuntivi.

Con i migliori auguri per l'incontro. Vi invio i miei distinti saluti, grato se vorrete renderli interpreti presso tutti i partecipanti.

Accelerato dal Senato il pagamento indennizzi ENEL alle piccole imprese

Il Senato ha approvato ieri un progetto di legge che accelera il pagamento dell'indennizzo da parte dell'ENEL alle piccole imprese elettriche nazionalizzate. Come è noto, secondo la legge istitutiva, l'ENEL è tenuto a pagare gli indennizzi in venti semestralità. Col provvedimento approvato ieri, l'indennizzo sarà corrisposto in un solo anno se non supera complessivamente i 40 milioni: sarà corrisposto in due semestralità di 20 milioni ciascuna e di successive semestralità di 10 milioni se l'indennizzo complessivo è compreso fra i 40 e i 200 milioni. Si calcola che il totale delle indennizzazioni dovute dall'ENEL alle imprese beneficiarie dalla legge si aggiri sui 1-6 miliardi di lire. Il compagno SECCI, uno dei presentatori del progetto di legge, ha lamentato il ritardo col quale è stato approvato il provvedimento che mirava tra l'altro ad assicurare l'occupazione dei dipendenti di queste piccole imprese.

Successivamente è stato approvato un altro disegno di legge che modifica alcune norme sul controllo dei bilanci dell'ENEL: si precisa che l'ente deve dare solo comunicazione al ministero dell'Industria dei bilanci preventivi, mentre è tenuto a sottoporre ad approvazioni ministeriali i bilanci consuntivi.

Con i migliori auguri per l'incontro. Vi invio i miei distinti saluti, grato se vorrete renderli interpreti presso tutti i partecipanti.

Accelerato dal Senato il pagamento indennizzi ENEL alle piccole imprese

Il Senato ha approvato ieri un progetto di legge che accelera il pagamento dell'indennizzo da parte dell'ENEL alle piccole imprese elettriche nazionalizzate. Come è noto, secondo la legge istitutiva, l'ENEL è tenuto a pagare gli indennizzi in venti semestralità. Col provvedimento approvato ieri, l'indennizzo sarà corrisposto in un solo anno se non supera complessivamente i 40 milioni: sarà corrisposto in due semestralità di 20 milioni ciascuna e di successive semestralità di 10 milioni se l'indennizzo complessivo è compreso fra i 40 e i 200 milioni. Si calcola che il totale delle indennizzazioni dovute dall'ENEL alle imprese beneficiarie dalla legge si aggiri sui 1-6 miliardi di lire. Il compagno SECCI, uno dei presentatori del progetto di legge, ha lamentato il ritardo col quale è stato approvato il provvedimento che mirava tra l'altro ad assicurare l'occupazione dei dipendenti di queste piccole imprese.

Successivamente è stato approvato un altro disegno di legge che modifica alcune norme sul controllo dei bilanci dell'ENEL: si precisa che l'ente deve dare solo comunicazione al ministero dell'Industria dei bilanci preventivi, mentre è tenuto a sottoporre ad approvazioni ministeriali i bilanci consuntivi.

Con i migliori auguri per l'incontro. Vi invio i miei distinti saluti, grato se vorrete renderli interpreti presso tutti i partecipanti.

Accelerato dal Senato il pagamento indennizzi ENEL alle piccole imprese

Il Senato ha approvato ieri un progetto di legge che accelera il pagamento dell'indennizzo da parte dell'ENEL alle piccole imprese elettriche nazionalizzate. Come è noto, secondo la legge istitutiva, l'ENEL è tenuto a pagare gli indennizzi in venti semestralità. Col provvedimento approvato ieri, l'indennizzo sarà corrisposto in un solo anno se non supera complessivamente i 40 milioni: sarà corrisposto in due semestralità di 20 milioni ciascuna e di successive semestralità di 10 milioni se l'indennizzo complessivo è compreso fra i 40 e i 200 milioni. Si calcola che il totale delle indennizzazioni dovute dall'ENEL alle imprese beneficiarie dalla legge si aggiri sui 1-6 miliardi di lire. Il compagno SECCI, uno dei presentatori del progetto di legge, ha lamentato il ritardo col quale è stato approvato il provvedimento che mirava tra l'altro ad assicurare l'occupazione dei dipendenti di queste piccole imprese.

Successivamente è stato approvato un altro disegno di legge che modifica alcune norme sul controllo dei bilanci dell'ENEL: si precisa che l'ente deve dare solo comunicazione al ministero dell'Industria dei bilanci preventivi, mentre è tenuto a sottoporre ad approvazioni ministeriali i bilanci consuntivi.

Con i migliori auguri per l'incontro. Vi invio i miei distinti saluti, grato se vorrete renderli interpreti presso tutti i partecipanti.

Accelerato dal Senato il pagamento indennizzi ENEL alle piccole imprese

Il Senato ha approvato ieri un progetto di legge che accelera il pagamento dell'indennizzo da parte dell'ENEL alle piccole imprese elettriche nazionalizzate. Come è noto, secondo la legge istitutiva, l'ENEL è tenuto a pagare gli indennizzi in venti semestralità. Col provvedimento approvato ieri, l'indennizzo sarà corrisposto in un solo anno se non supera complessivamente i 40 milioni: sarà corrisposto in due semestralità di 20 milioni ciascuna e di successive semestralità di 10 milioni se l'indennizzo complessivo è compreso fra i 40 e i 200 milioni. Si calcola che il totale delle indennizzazioni dovute dall'ENEL alle imprese beneficiarie dalla legge si aggiri sui 1-6 miliardi di lire. Il compagno SECCI, uno dei presentatori del progetto di legge, ha lamentato il ritardo col quale è stato approvato il provvedimento che mirava tra l'altro ad assicurare l'occupazione dei dipendenti di queste piccole imprese.

Successivamente è stato approvato un altro disegno di legge che modifica alcune norme sul controllo dei bilanci dell'ENEL: si precisa che l'ente deve dare solo comunicazione al ministero dell'Industria dei bilanci preventivi, mentre è tenuto a sottoporre ad approvazioni ministeriali i bilanci consuntivi.

Con i migliori auguri per l'incontro. Vi invio i miei distinti saluti, grato se vorrete renderli interpreti presso tutti i partecipanti.

Accelerato dal Senato il pagamento indennizzi ENEL alle piccole imprese

Rinascita

da sabato 28 maggio nelle edicole

Venti anni di Repubblica
A che punto siamo?

colloquio della redazione di Rinascita
con LONGO, AMENDOLA e PAJETTA

- I rapporti di forza tra padronato e movimento operaio, allora e oggi
- Come pesa la presenza militare e politica degli alleati
- La «svolta» della crisi Parri: perché accettammo la mediazione De Gasperi
- I limiti del Fronte popolare. Nenni e il «fusionismo»
- Le critiche della Pauker, di Gilas e di Kardelj al PCI nel 1947
- Un PCI più maturo deve andare avanti più rapidamente che nel passato

LA CASSAZIONE E IL REFERENDUM

Eccezionali documenti
assolutamente inediti

- Perché l'ambiguo annuncio del presidente Pagano nella tornata della Corte suprema del 10 giugno 1946?
- Quali pericolose manovre monarchiche erano in corso?
- Chi scrisse al Guardasigilli Togliatti, e quale fu la risposta?

a. d. j.

Ampio dibattito alla Commissione culturale

I COMUNISTI E L'IMPEGNO POLITICO DELLA CULTURA

La relazione del compagno Bufalini — La crisi delle strutture, la libertà dell'arte e della ricerca — Il fallimento del centro-sinistra e la prospettiva socialista nel dibattito ideale in Italia

Con una relazione del compagno Bufalini, si è aperta martedì scorso la prima riunione della Commissione culturale nazionale dopo l'XI Congresso del PCI, che ha proseguito e concluso i suoi lavori mercoledì.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di un sempre più organico e impegnato rapporto tra gli intellettuali comunisti e il partito, sui grandi temi del dibattito e dell'iniziativa politica, Bufalini ha esaminato il grado di sviluppo e di involuzione delle strutture democratiche italiane, dopo tre anni di centro-sinistra.

Siamo di fronte — ha detto Bufalini — ad una situazione contraddittoria, con gravi pericoli di deterioramento in senso autoritario da un lato, ma anche con nuove, concrete prospettive che nascono da una più vasta e articolata spinta unitaria, e che possono tradursi in una inversione di tendenza e in una nuova maggioranza.

Se è vero che la coscienza democratica in questi vent'anni si è estesa e rafforzata, è vero altresì che le istituzioni repubblicane (la cui pretesa «inefficienza» è dovuta alla linea seguita dalla DC, che ne ha gravemente ostacolato e ne ostacola il funzionamento) non sono adeguate sempre più alle nuove esigenze e ai nuovi problemi della società italiana.

Questo aggiornamento e sviluppo, che trova la sua piattaforma nella Costituzione nata dalla Resistenza, comporta appunto il rifiuto della linea burocratica, corporativa e autoritaria seguita dalla DC, ed il rifiuto più netto dell'anticomunismo.

La tendenza al «regime», che caratterizza la politica attuale di un centro-sinistra sempre più apertamente spostato verso destra, si manifesta anche in un completo fallimento sul piano della politica culturale. Vediamo il quadro che ci sta dinanzi. Ormai caduta è ogni illusione suscitata dall'insediamento di un socialista al ministero della Ricerca Scientifica. In Italia, si continua a destinare lo 0,7% del prodotto nazionale lordo a questo settore (di fronte al 2% degli Stati Uniti e dell'URSS, e a quasi il 2% delle nazioni più progredite dell'Europa occidentale).

Il piano di sviluppo economico generale presentato dal ministro Pieraccini non va oltre lo 0,8%. La situazione risulta ancor più aggravata dal modo casuale, caotico e dispersivo con cui i fondi vengono stanziati: dalla mancanza di una seria programmazione; dall'abbandono, salvo poche eccezioni, di una ricerca autonoma da parte dell'industria nazionale. E' già pronta, su questi problemi, una mozione che il PCI presenterà alla Camera, con precise proposte e richieste di concreti impegni al governo.

La situazione non è certo meno grave nel settore dello spettacolo, dove l'attivismo del ministro socialista Corona è stato ben presto assimilato al meccanismo del sottogoverno tradizionale, mentre sempre più acuita appare la crisi ideale e economica del nostro cinema (soggetto ormai alla massiccia penetrazione del capitale americano) e delle altre strutture (tipica anche la precaria vita degli enti lirici). Estremamente pesante risulta poi la «tutela» esercitata dalla DC sulla RAI-TV, mentre i socialisti e i repubblicani non sono riusciti a trarre le necessarie conseguenze dalla crisi da loro stessi aperta. I comunisti — ha proseguito Bufalini — sono decisi a portare avanti la loro battaglia perché si arrivi ad un totale controllo del Parlamento su questo importantissimo mezzo di comunicazione di massa, che deve riflettere e glosare la vita e i rapporti reali del Paese, senza discriminazioni. E' questo un aspetto della generale lotta ad ogni forma di clientelismo e di sottogoverno nel mondo dello spettacolo, contro ogni tentativo di limitare la libertà d'espressione in qualsiasi campo dell'attività artistica e intellettuale.

Asse della nostra battaglia per il rinnovamento democratico della cultura e della società italiana, è stata ed è la scuola, dove il PCI ha avanzato con forza l'esigenza di una profonda riforma di tutto l'arco della istruzione pubblica, e di una revisione democratica dell'attuale rapporto fra istruzione pubblica e istruzione privata. Ma anche qui ci troviamo di fronte a scelte assolutamente insoddisfacenti sul piano qualitativo ed inadeguate sul piano quantitativo, che caratterizzano la politica della DC e del

governo. I 1.200 miliardi previsti dalla cosiddetta «legge finanziaria» attualmente in discussione al Senato (900 miliardi in meno rispetto alle richieste dello stesso ministro della P.I.) non sono sufficienti neppure a finanziare il normale sviluppo demografico della scuola italiana. D'altra parte, è assurdo il metodo dello stralciare che impedisce ogni dibattito sulle scelte nel quadro della programmazione economica generale. Né si può accettare una legge che di fatto predestinerebbe le riforme secondo il cosiddetto «piano Giusi», che ha suscitato l'opposizione pressoché generale del mondo della scuola e che non è mai stato discusso e approvato dal Parlamento.

Anche la legge sull'edilizia scolastica, oggi in discussione, contiene elementi profondamente negativi, in quanto annulla poteri e iniziativa da parte dei Comuni, delle Province e delle Regioni, ed è un sintomo ulteriore della tendenza autoritaria e burocratica, che il centro-sinistra «moderato» tenta di portare avanti.

Dopo aver riaffermato la funzione egemonica della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana, Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scoraggiare un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialdemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenterebbe un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna del PSI. Ne è una prova lo stesso manifesto firmato da alcuni intellettuali socialisti, caratterizzato da povertà ideale e da una equivoca genericità. Non è esso un manifesto per il socialismo, ma un manifesto inteso a strumentalizzare gli intellettuali italiani in funzione del centro-sinistra, e di un abbandono di ogni prospettiva rivoluzionaria.

D'altra parte, negli ultimi anni, i socialisti si sono spostati verso sinistra, verso il nostro partito, manifestando più o meno esplicitamente comuni esigenze di una nuova, autentica unità tra le forze che al socialismo si ispirano. E se a questa unità, Bufalini ha rilevato, non corrisponde un impegno politico e organizzativo permanente, se si sono manifestati talora fenomeni di estremismo, è appunto compito del nostro partito riprendere e sviluppare il dibattito organizzato, il lavoro collegiale, caratterizzando sempre meglio la nostra presenza culturale.

La riaffermazione dell'autonomia della ricerca è, infatti, dialetticamente connessa alla necessità di una tensione unitaria; l'esigenza del confronto tra il marxismo e le altre correnti di pensiero richiede anche una consapevolezza critica dello sviluppo storico del marxismo stesso, del movimento operaio e del nostro partito; la attenzione acuta ai problemi di una nuova realtà, rende più che mai attuale il richiamo allo storicismo rivoluzionario e ad un passato ricco, fecondo e glorioso.

I temi fondamentali della relazione del compagno Bufalini sono stati ripresi negli interventi dei compagni Treccani, Tedeschi, Trombadori, Petrucci, Calabro, Craxi, Del Guercio, Scerif, Dal Sasso, Sereni, Laporini, D'Alfonso, Pagliarini, Franco Ferri e Sallinari.

Con particolare impegno è stato discusso il problema del rapporto tra l'autonomia della ricerca culturale e creativa, e il momento della direzione politica del partito: problema che è stato considerato nei suoi aspetti ideali e organizzativi e nei suoi campi specifici di attività culturale ed artistica. In questo quadro è stata posta poi l'esigenza di una risposta sempre più chiara e consapevole alla situazione di crisi che caratterizza una vasta zona della cultura italiana, e che trova la sua espressione nei poli eguali e contrari di un estremismo di «sinistra» e di un sostanziale «disimpegno». Ne sono derivati perciò i temi più specifici del rapporto tra il marxismo e gli altri orientamenti ideali, tra il marxismo e le scienze nuove, e la ripresa di tutta la discussione sullo storicismo.

Anche le questioni politiche più generali sono state oggetto di una diffusa attenzione. Primo fra tutti, il fallimento del centro-sinistra sul piano ideale e culturale, la sua incapacità a esercitare una egemonia, il suo impegno strumentale delle forze intellettuali; e per contro le possibilità che si aprono su questo terreno al nostro partito.

Concludendo la discussione, il compagno Bufalini ha sottolineato la sua attenzione particolare, su tre punti: l'esigenza di una elaborazione comune, collegiale, nell'analisi della attuale condizione e degli attuali orientamenti ideali dell'intellettualità italiana; la necessità di un rinnovato rigore metodologico e scientifico nei vari campi della ricerca in cui i marxisti operano; la riaffermazione dell'autonomia del momento culturale e del momento politico, e insieme della loro unità: un problema difficile, ma che si può risolvere attraverso un dibattito, e un confronto, tali da sollecitare l'impegno unitario di tutti gli intellettuali comunisti, secondo una chiara prospettiva politica di ordine generale.

E' USCITO

IL

NUOVO ROMANZO

DI A. J. CRONIN

IL MEDICO

DELL'ISOLA

UN CRONIN GIALLO

E

AVVENTUROSO

BOMPIANI

Indetto da Italia-URSS

Convegno degli storici
italiani e sovietici

Domani, si aprirà a Roma il secondo Convegno degli storici italiani e sovietici, promosso dall'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS con la collaborazione dell'Associazione URSS-Italia e dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, con l'adesione della Società degli Storici Italiani e dell'Istituto Gramsci.

Il secondo Convegno si articolerà su tre temi, a ciascuno dei quali sarà dedicata una giornata dei lavori.

1) «I rapporti italo-russi dalla seconda metà del XVIII secolo al 1860».

2) «Lo sviluppo del capitalismo agrario in Italia e in Russia nei secoli XVII-XIX».

3) «Le origini della prima guerra mondiale».

Relatori sul primo tema saranno: la prof. Lina Misiano da parte sovietica e, da parte italiana, la prof. Franco Venturi, ordinario di Storia Moderna all'Università di Torino, e il sen. prof. Giuseppe Bertì; sul secondo tema il prof. Viktor Iatsunskij e il prof. Pasquale Villani, ordinario di Storia Moderna all'Università di Bari; sul terzo tema l'accademico prof. Vladimir Khvorostov, direttore dell'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, e il prof. Leo Valiani.

Al Convegno parteciperà una delegazione di circa 80 storici sovietici, fra i quali, oltre ai tre relatori sopra citati, le professoresse M. Nechkina, E. Bernadskaja, L. Braghina, T. Gregorieva, e i professori K. Vinogradov, L. Bestuzhev, P. Volobuev, M. Ismailov, I. Kovalcenko, J. Lisovskij, M. Jucias, J. Pisarev, V. Rubenbur, H. Ryndziunskij.

La seduta inaugurale del Convegno si terrà, domani mattina, nella Sala della Pretoranza del Campidoglio; a partire dalla successiva seduta pomeridiana il Convegno si svolgerà nella Sala Borromini (Piazza della Chiesa Nuova, 10).

truculento cinismo il nome. Mangiano poco, come tutti gli asiatici, resistono alle fatiche e ai disagi. Portano sul dorso tutte le munizioni, fanno a meno di veicoli lenti e ingombranti, non chiamano ad ogni istante l'artiglieria e l'aviazione per farsi proteggere, come gli americani. Quando piombano su un villaggio, senza rumore, come felini, incendiano, saccheggiano, violentano, uccidono. Si lasciano dietro un deserto seminato di cadaveri. Sono — per i partigiani — i soli avversari temibili e per i contadini il più spaventoso flagello.

Gli americani, ramolliti nei mille conforti di una società altamente industrializzata, hanno trovato nei sud-coreani — nella feccia della Corea del sud — i boia taciturni e sanguinari per eseguire i più sporchi lavori di questa guerra infame. L'«ariano» paga, il mercenario «di colore», si sporca le mani di sangue».

Così l'uomo venuto dal profondo sud conclude il suo racconto. E il suo volto pallido e fine di intellettuale esprime un profondo orrore e un odio ancora più profondo, inestinguibile.

Arminio Savioli

speculatori, di pescacene che vivono da parassiti sulle sventure del paese, oppure sono piccoli avventurieri, degni compagni del generale Ky, ex figlio di papà, liceale somaro e fannullone, ignorante e vanitoso. Ma — benché animati da un odio viscerale contro il popolo — gli ufficiali fantoccio sono anch'essi villi, ladri e corrotti.

Non è per caso — dunque — che gli americani hanno chiamato i mercenari sud-coreani. Non è solo per «compromettere» il governo di Seul, per poter vantare un alleato nella loro avventura. Gli americani avevano bisogno di truppe d'assalto disposte a tutto, e le hanno trovate nella Corea del sud. Arruolati nei bassifondi delle città, fra la malavita e i delinquenti, sono stati addestrati alla maniera dell'esercito imperialista giapponese, i soldati sud-coreani eseguono tutti gli ordini senza di scutere, e in più ci mettono una personale ferocia, gelida e disumana. Crudeli ed efficaci, questi mestieranti della morte massacrano senza pietà donne e bambini, spazzando con il coltello per non sprecare cartucce. Non fanno prigionieri, finiscono a pugnale, i feriti. Sono silenziosi e resistenti come belce, come le tigri da cui una loro divisione ha preso con